

“Long life welfare”, tutela e volontariato



Lo scorso 18 maggio, presieduta dal Presidente Saady, si è svolta la prima riunione operativa

sul progetto “Long life welfare: il volontariato a supporto della tutela e dell’autotutela” che vede impegnate la rete Anolf (capofila e partner diretti) insieme ad Anteas e in collaborazione con la cooperativa Idos per il supporto tecnico. L’incontro, in cui si sono tracciate linee di lavoro iniziando, ad affrontare le questioni concrete e logistiche, ha visto la partecipazione di Anolf Nazionale e delle Anolf partner di Basilicata, Calabria, Napoli per la Campania, Foggia per la Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il progetto è una sfida relativa a un target ancora poco tutelato e preso in considerazione: gli immigrati in invecchiamento che sono tra i più svantaggiati in un paese, il nostro, in cui il sistema di welfare è diventato particolarmente complesso. Una "classe" di persone con fragilità destinate a crescere numericamente e su cui ancora

non si conosce molto. Una popolazione che spesso ha problemi ad interagire con le istituzioni a cause di barriere linguistiche, culturali e d’istruzione e che ha difficoltà ad essere tutelata. Si pensi alle donne immigrate, colf o badanti, spesso operanti in nero, che avrà difficoltà ad avere una pensione.

L’azione, finanziata integralmente da Fondazione con il Sud, è stata avviato formalmente in una data simbolo, il Primo Maggio, ed intende contribuire alla risoluzione del problema sopra espresso nelle regioni del Sud. «Una positiva azione per il rafforzamento della rete nazionale di volontariato presente in maniera capillare nelle regioni selezionate, per una forte sinergia, ti piena collaborazione con Anteas, Idos e Fondazione con il Sud», dichiara Mohamed Saady, presidente nazionale Anolf.

Campagne e metodologie d’informazione saranno trasversali ed attuate durante tutto lo svolgimento dell’azione e avranno l’obiettivo di diffondere il progetto e i suoi contenuti, con il coinvolgimento paritario di tutti i soggetti partecipanti. L’azione dovrà:

- migliorare competenze e capacità di operatori ed operatori, sia volontari che non
 - favorire una maggiore integrazione tra le differenti realtà e migliorare la comunicazione interna
 - attrarre ulteriori volontarie e volontari per estendere ancora di più il bacino di diffusione a beneficio dell’utenza
 - migliorare e potenziare la visibilità esterna dei propri servizi e della propria mission
 - sperimentare azioni sinergiche “intrareti” per favorire un’attenzione a 360° di quelli che definiamo cittadini con fragilità. In questi casi soprattutto immigrati della terza età.
- Per la sua originalità il progetto si configura come pilota ed intende rafforzare la rete nazionale di volontariato presente in maniera capillare nelle regioni selezionate. L’intenzione è quella di stabilire e consolidare collegamenti orizzontali e creare modalità di co-working in grado di proseguire anche dopo il termine del progetto, che avrà la durata di due anni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.